Anno XXXIX — Martedì-Mercoledì 21-22 Settembre 1886 — N. 219

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all' ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 — Sem. 9 - Trim. 4, 50 — Provincia e Regno Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell' unione si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

LA CIRCOLARE TAIANI

Da parecchi giorni la stampa si occupa delle monacazioni abusive e dei provvedimenti che il Governo aveva preso per impedirle: ma come accade quando i termini delle questioni non son bene delineati, la discussione, sia esagerando il da fare sia esagerando quello che si dava come fatto, è uscita dalle rotaie.

La circolare emanata dal Ministro guardasigilli il dì dodici di questo medesimo mese, e che sino da sabbato riassumemmo, si può discutere con esatta cognizione di causa, e senza bisogno di spiattellare viete teorie di diritto, che non si attagliano al caso del quale si tratta.

Infatti si è criticato il Governo, perchè, quando la Legge non riconosce il vincolo di voti monastici, e garantisce così la libera volontà delle Suore, l' impedire le monacazioni pareva un violare quella stessa libera volontà che la Legge ha voluto assicurare ad ogni cittadina, sia pure avvolta fra gli ondeggianti farpalà di seta e di trina, sia coperta da un velo bianco o nero e da una modesta tonacella di saia.

Ma la circolare del ministro Tajani chiarisce esattamente la questione. Il Governo ha concesso, perchè così gli imponeva la Legge sulla soppressione, degli ordini religiosi, che le religiose professe prima della soppressione potessero seguitare ad abitare il vecchio convento finchè o per ragioni di ordine, o di pubblico servizio, o per esser le religiose ridotte a meno di sei, non si fossero raccolte in un altra casa.

E così, nonostante questa facoltà di coabitazione delle suore nel vecchio chiostro, ciascuna di esse restava libera di andarsene per conto suo come di rimanervi insieme con le altre; nel qual caso eran dalla Legge considerate come tante libere cittadine, che si valevano del diritto di vivere unite in una libera associazione.

È chiaro che la Legge, come non impediace alle vecchie suore di vivere insieme, non può impedire che delle nuove Suore a quelle prime si uniscano per convivere insieme, salvo ad uscirne liberamente quando a loro non piacesse più di restarvi. E che questo prender parte ad una libera associazione si chiami monacazione o in altra qualsiasi maniera, ciò poco importa, purchè sia un atto compito liberamente, purchè non sia l' effetto di una violenza, e purchè, se la monacanda è minorenne, la sua volontà sia integrata da chi ne ha il pieno diritto.

Nè il Governo ha pensato di impedire questo esercizio della libertà individuale; ma bensì ha condannato un abuso, che aveva il diritto e, più che il diritto, il dovere di condannare.

L' uso del vecchio chiostro alle religiose già professe era dalla Legge temporaneamente concesso, ad esse sole e finchè non fossero ridotte a meno di sei: ora l' entrare negli antichi conventi nuove religiose, tentar così di perpetuare un ente che più non esiste, e godere di un diritto d' uso che a queste nuove monacelle non è mai stato concesso, ecco l' abuso che si sarebbe dovuto impedire se tutte le autorità avessero adempito al proprio dovere; ma che una volta riconosciuto come un fatto, deve esser represso. E in questo a noi sembra che il Governo siasi adoperato a dovere, senza offendere la libertà di nessuno, ma adempiendo rigorosamente alla legge.

A proposito d' un libro

Giacchè vi sono certi teoristi moderni che propongo l' imposta unica progressiva sulla rendita e fanno sfoggio nei comizii e nei giornali di questa proposta come di uno speciale loro ritrovato, non sarà male, quantunque un pò tardi parlare del libro di Gallenga: *L' Italia presente e futura*, il quale si fa sollecito studiatore delle sorti dell' agricoltura in Italia e chiede che sia liberata dalle enormi e specialmente molteplici tasse.

Bisogna persuaderci che non è mica l' imposta governativa quella che impedisce agli agricoltori di « trar profitto dai loro sudori — come ben dice il Gallenga — ma quelle che più rovinano gli agricoltori, i proprietari come i contadini sono le sovrimposte comunali e provinciali che aumentano sempre. »

Esse minacciano specialmente i piccoli proprietari, i quali non potendo pagare le imposte non trovando credito ed essendo talora provvidenziale che non ne trovino, perchè, se le rendite annuali non bastano, non potrebbero pagare gl' interessi e meno ammortizzare il capitale, sono presto o tardi alla mercè dei creditori che li spossessano.

Nè si può dire che i proprietari mezzani si trovino in condizioni migliori.

Così, mentre si declama contro i grandi proprietari, si distruggono i piccoli e i mezzani, e si agevolano le grandi concentrazioni di capitale delle Banche dall' altra. La guerra ai grandi signori crea nuovi grandi signori, e distrugge le piccole e le mezzane attività, che son pur fonte di tanto progresso.

Il Gallenga sente tutta la gravità della questione agricola in Italia e vi ritorna su spesso, come tocca tutte le questioni più urgenti nel nostro ambiente politico, economico, morale, sociale.

Italiano, vissuto da tanti anni all' estero, egli è abbastanza lontano da noi per giudicare l' Italia come appare da lontano agli stranieri, e abbastanza vicino a noi per comprenderci e renderci giustizia.

Ha l' arte di dire cose che ci farebbero strillare se fossero dette da uno straniero od anche da un Italiano che non ne avesse la temerità temperata della prudenza. Le più delicate questioni egli tocca, quella sopratutto del nostro carattere nazionale, che le contiene tutte: educazione militare, civile e sociale, sentimento religioso e superstizione, letteratura, costumi, le opinioni degli Italiani sulle donne, il loro linguaggio, il loro modo di trattare con esse: specialmente su questo argomento uno degli ultimi capitoli è magistrale.

L'autore su due punti insiste specialmente, sulla necessità di rialzare le sorti dell' agricoltura in italia, e di combattere quel convenzionale liberalismo che abbiamo imparato dalla Francia, e che ci paralizza. L' autore è troppo nell' ordine delle idee nostre, perchè fosse possibile che ne lasciassimo passare il libro, senza raccomandarlo ai nostri lettori, quantunque vi sieno opinioni che o ci sembrano eccessive, o anche addirittura ingiuste.

Ma in un libro di quattrocento pagine è molto se si va d' accordo sul complesso delle opinioni e sull' indirizzo generale.

ISTRUZIONI DEL VATICANO

Telegr. al *Caffè* da Roma 20:

Mi consta per informazioni positive che dal Vaticano partì giorni sono una circolare segretissima a tutti gli Arcivescovi, Vescovi, ecc. ecc., perchè raccolgano i fatti più salienti, i discorsi più vibrati che saranno tenuti nella commemorazione del venti settembre.

Sopratutto devono notare le minaccie contro alla libertà del Pontefice e le domande di abolizione delle guarentigie.

Il rapporto dovrà da ogni prelato essere spedito immediatamente al Vaticano e i varii fatti più salienti saranno subito elencati e posti come documenti ad una nota che il Papa manderà, col mezzo dei Nunzi a tutte le potenze, affinchè veggano quale sia la libertà del Papa e le minaccie e i pericoli che gli sono riservate per l' avvenire.

Vi assicuro l'autenticità della notizia.

UN ISOLOTTO ITALIANO
Occupato dagli Austriaci

Il *Fracassa* ha risuscitato con un modesto *entrefilet* una gravissima questione, quasi obliata, nella quale — mercè l' abbandono dei nostri governanti in anni non lontani — l' Italia ha dovuto fare una parte passiva e subirsi una violenza austriaca.

Ecco di che trattasi.

Nel gruppo delle Tremiti, sorge entro l' acque italiane un isolotto abitato da pescatori, chiamato *La Pelagosa*. A quelle scogliere che fino al 1860 appartenevano al Regno delle Due Sicilie e poi — conquistato questo da Garibaldi — passarono alla proprietà del nuovo regno, nel 1866, poco dopo la battaglia di Lissa, approdava un brigantino da guerra austriaco, partito da Pola.

Scesone l' equipaggio, la bandiera austriaca veniva issata colà e tuttora vi sventola. Fu una usurpazione, un furto che l' Italia tollerò in pace. Eppure l' isolotto di Pelagosa, appiedi quasi del promontorio garganico, non è privo d'importanza: in esso vi è una comoda insenatura ove possono riparare alcune navi: colà può farvisi una stazione navale. L'ubicazione dell' isolotto posto sulla porta dell' Adriatico è nessuno può negarlo — importantissima.

Il *Fracassa* domanda all' on. Cappelli qualche spiegazione.

STRASCICHI INEVITABILI

Un' ultima parola sulla polemica impegnatasi a proposito della famosa gita in Ispagna, e poi basta.

Da Roma si smentisce formalmente che il Ministro degli Esteri abbia mandato istruzioni al nostro incaricato d' affari a Madrid, marchese Della Valle, essendo assente il titolare della Legazione, barone Blanc.

Sta il fatto, intanto, che il Consolato italiano a Barcellona intervenne al ricevimento. Forse il Della Valle, in seguito all' incidente Maineri, gonfiato dagl' Italiani, e forse passato inosservato agli Spagnuoli, credette opportuno di eclissarsi, ma di propria iniziativa, non per ordini ricevuti.

Da tutto ciò si capisce che si tratta proprio di un vero *Chateau en Espagne*.

Del resto sarà bene raccomandare ai nostri colleghi della stampa di moderare un po' le loro pretese, se no finiranno a fare come i Deputati che si credono di essere come chi dicesse qualche cosa di superiore al resto dell' umanità.

Se i colleghi che sono andati o hanno mandato dei *non colleghi* in Ispagna non erano una vera e propria rappresentanza della Stampa italiana, ma semplicemente gli invitati dal marchese Durazzo che voleva fare la *reclame* ai bastimenti della *Veloce*, con quale diritto si pretende che l' Ambasciatore d' Italia andasse loro incontro?

A MARSIGLIA
Incidente piccante

E un aneddotto, se non di data recentissima sempre però significante.

Lo narra nei suoi ricordi del viaggio di Spagna, il corrispondente della *Riforma*, che è piuttosto francofilo:

« Ma, per quanto si sia abusato da un mese a questa parte dei panegirici alla razza latina, fatto sta che l' attrito fra l' Italia e la Francia è più profondo ancora di quanto si teme.

« La discordia è fomentata specialmente con arte gesuiticamente malvagia, dai preti. Sono sempre i giornali clericali i più maligni contro di noi, e il *Soleil du Midi* di Marsiglia non si ferma nemmeno dinanzi all' assurdo pur di darci addosso.

« A Marsiglia quei giornalisti che si fermarono poterono assistere all' incidente provocato da un corso bonapartista, certo Ortoli, direttore dell' *Avvenire* di Corsica.

« Il punch offerto dal Sindacato della stampa marsigliese ai pochi giornalisti che rimasero per ultimi nella città, era gelato. Questo punch gelato fu davvero una fortuita, ma giusta immagine dell' ambiente; sotto la cortesia esteriore, si mantenevano la diffidenza e i rancori.

« Come se questo non bastasse, l'Ortoli inveì contro la stampa italiana, che faceva dell' irredentismo in Corsica e a Nizza.

« Noi corsi e noi nizzardi, siamo e vogliamo restare francesi. »

« Uno o due dei giornalisti italiani presero il cappello e uscirono dalla sala. Un altro giornalista francese, nizzardo di nascita, rispose con accento concitato, all' Ortoli, trattandolo per lo meno da male educato. I due si scambiavano le carte da visita, ma poi tutto finì in un bicchiere di vino, quando l' Ortoli ebbe a dichiarare che l' irredentismo antifrancese era fatto dal *celebre* giornale corso intitolato... *Le bocche di Bonifacio*. »

Che contegno hanno tenuto i due rappresentanti del *Secolo*, che erano presenti alle parole dell' Ortoli, e che non sono usciti dalla sala?

IL MEETING DI BOLOGNA

Il teatro Brunetti era affollato. Sul palcoscenico stavano le rappresentanze delle Associazioni politiche e operaie con bandiere.

Presiedeva il conte Saffi, che aperse il Comizio con un discorso elevato, temperatissimo. Nella prima parte, storica, riconobbe i benefizî e la grandezza della Chiesa nel medio evo, che si corruppe quando ricorse alle armi secolari a difesa della religione, e peggio quando si servì dei Gesuiti e della fazione clericale. Rispettando il sentimento religioso, disse i pericoli non tanto venire dal clero italiano, specie dal basso, fra cui vi furono dei patrioti e si mantiene il sentimento della italianità, ma piuttosto dall' ultramontanismo. Finì ricordando contro il clericalismo il detto di Vittorio Emanuele: *A Roma siamo e ci resteremo*; e facendo una distinzione fra il clericalismo,

contro cui dobbiamo difenderci, e la religione, che è da rispettarsi.

Questa è stata la nota dominante nel Comizio.

Dopo il Saffi, parlarono due operai.

Il Rossi dimostrò essere la Chiesa libera e protetta in Italia, onde il clericalismo non ha ragione d'essere. Contro il clericalismo difendiamoci col voto.

L'Albicini disse che il connubio presente fra la religione e la politica è mostruoso. La preziosa conquista del risorgimento italiano essere lo Stato moderno, che è laico, non ateo. I diritti dello Stato laico vanno affermati contro il clericalismo, non contro il sentimento religioso, o contro la Chiesa, che gode la libertà.

Dissero poche parole anche gli on. Filopanti, Fortis e Costa.

Si votò la risoluzione seguente: « I liberali bolognesi, affermando la concordia dei partiti cooperanti nel formare l'Italia contro il clericalismo, invitano il Governo a vigilare, affinchè non si attenti alle preziose conquiste del risorgimento italiano, e restino integri i diritti dello Stato laico, mercè la rigorosa applicazione delle leggi ».

Il Comizio fu ordinatissimo.

L'Italia e l'Abissinia

Telegrafano da Atene, 18:

« Il dottor Parisis, medico del *Negus*, pubblica una lettera nella quale espone gli errori degli italiani in Abissinia.

« Il trattato con re Menelik e gli aiuti ai ribelli di Debeb irritarono, dice il dottor Parisis, re Giovanni.

« La lettera spiega l'insuccesso della missione Pozzolini.

« Dice che è un sogno quello di far la guerra all'Abissinia ».

IL XX SETTEMBRE A ROMA

Roma 20. — *(as)* Gli edifici pubblici a molti dei primari sono imbandierati. La commemorazione della breccia di Porta Pia è riuscita imponente. La Giunta accompagnata da una rappresentanza dell'esercito si recò al Panteon a deporre una corona, quindi un'altra corona fu recata alla breccia. Quivi frattanto convennero numerose associazioni militari e civili con bandiere e corone. La folla immensa depositò corone sulla breccia e parlarono applauditi l'assessore Bastianelli e l'on. Seismit Doda. L'assessore Bastianelli, applauditissimo, lesse il telegramma che il Re ha diretto in risposta a quello pervenutogli a nome della cittadinanza. Ecco il telegramma.

« E' dovere che Roma sempre con onore ricordi solennemente la ricorrenza del 20 Settembre, anniversario del compito della nostra unità e indipendenza nazionale. Rendo con tutta Italia omaggio alla memoria del mio genitore e di coloro che con tanti sacrifici cooperarono alla intangibile conquista, oggi, affidato al nostro senno, al nostro patriotismo alla fedeltà di principii sui quali fondasi il sorgimento italiano. I sentimenti di devozione che Ella e la rappresentanza comunale in nome pure dell'intera cittadinanza rivolgono a me e alla mia famiglia, mi sono particolarmente graditi avendo presenti le costanti prove di affetto ricevute. Lo zelo e l'abnegazione con cui Ella ed i suoi colleghi adempirono all'incarico di fare opera benefica pei piccoli Comuni sparsi nelle diverse e più lontane parti d'Italia, confermano una volta di più che sentono e comprendono l'altissimo posto assegnato a Roma. Riceva i miei ringraziamenti.

« *Umberto* »

La dimostrazione quindi si sciolse ordinatamente.

IN ITALIA

ROMA 20 — La *Rassegna*, commentando la lettera di Cavallotti sul contegno del Governo verso la Rappresentanza della stampa italiana recatasi in Spagna dichiara che nessuna istruzione era partita da Roma all'Ambasciata nostra di Madrid, intorno al ricevimento che si doveva fare ai giornalisti.

Aggiunge che il ministro degli esteri, astenendosi dall'intervenire in simile circostanza, ha agito secondo le consuetudini di riguardo verso l'Ambasciata.

— Telegrafano al *Secolo XIX*:

Un alto prelato di Roma, che appartiene alla setta de' Gesuiti, e che potrebbe essere anche un principe romano, si è recato stamane ad implorare pietà pei suoi correligionari di Firenze, presso il Taiani.

Il Ministro di Grazia e Giustizia lo ricevette gentilmente, ma non venne ad alcuna concessione.

Questo prelato disse fra l'altro a chi l'accompagnava dal Taiani, che i primi a fare la guerra ai Gesuiti a Firenze sono stati i preti ed i paolotti che sono nemici dichiarati nell'ordine di Loiola.

Loro — i preti — sarebbero stati quelli che denunziarono il fatto alla Prefettura del convenire e dell'abitare che facevano alcuni gesuiti di una casa e parrocchia di regio patronato, ma il cui esercizio era stato ceduto alla Principessa Strozzi, la quale ora intenterebbe lite al governo per la cacciata dei gesuiti stessi.

Quel prelato, per di più, insinuava che gli articoli del *Fieramosca* contro i Gesuiti sono scritti da un sacerdote d'incarico della Società clericali di Firenze.

— I giornali pubblicano lunghi articoli sulla commemorazione del 20 settembre. Alla manifestazione nazionale di oggi parteciperanno oltre 60 associazioni politiche e militari. L'assessore anziano pubblicherà un manifesto invitando i cittadini a festeggiare la fa2sta ricorrenza della liberazione di Roma. Lo stesso assessore anziano spedirà al Re un telegramma a nome della cittadinanza per esprimere l'affetto e la gratitudine di Roma in occasione del 16° anniversario della sua liberazione dal dominio papale.

NAPOLI 19 — Stamane il Ministero comunicò ufficialmente alla nostra Prefettura il decreto per lo sgombro del monastero della Sapienza.

VENEZIA — La morte del principe Giovannelli farà incassare al Governo alcuni milioni. Infatti, essendo erede universale il giovane Alberto che il principe aveva intenzione di adottare, ma che di fronte alla legge è ancora una persona non imparentata in alcun modo alla famiglia, la tassa di successione che dovrà applicarsi è quella più grave, cioè del 10 per cento, ossia — compresi i due decimi di guerra — 12 per cento. Calcolato che la fortuna del defunto principe ascenda a soli cinquanta milioni — e saranno certo di più, perchè soltanto la proprietà stabile supera i trenta milioni — il fisco percepirà la bagattella di sei milioni di tassa, cioè press'a poco quanto nell'ultimo esercizio finanziario percepì da tutte le successioni aperte nelle provincie di Roma, Milano prese assieme.

ALL'ESTERO

AIACCIO — Ad Aiaccio, in Corsica, cento soldati del 112° reggimento di linea, colà di stanza, il 7 corrente, dopo il pasto della sera, furono presi da gravi dolori di ventre, vomiti ed altri sintomi di avvelenamento.

Sessanta di essi furono, per il loro grave stato, trasportati e curati all'ospedale militare, gli altri sono nell'infermeria della cittadella.

Sembra che la causa dell'avvelenamento consista nella cattiva qualità del merluzzo dato ai soldati.

È stata aperta un'inchiesta.

MONACO — Per il 3 del prossimo mese di ottobre è qui aspettata la principessa Isabella, duchessa di Genova, che viene a passare qualche tempo presso i suoi parenti. Da qui S. A. R. si porterà a Dresda, ove giungerà pure il suo consorte duca di Genova, il quale rappresenterà S. M. il Re Umberto al matrimonio della figlia del principe Giorgio di Sassonia, zio del duca di Genova e della Regina Margherita, coll'arciduca Giuseppe d'Austria.

PARIGI — Un nuovo comunicato di Boulanger dichiara che gli apprezzamenti sulle manovre li fece al campo non nell'asciolvere, e che invitò ad assistere gli ufficiali stranieri; questi stavano discretamente in disparte.

Non poteva pronunziare le assurdità attribuitagli dal *Soleil*.

RASSEGNA COMMERCIALE

20 Settembre 1886.

L'andamento generale nei grani pur non presentando oscillazioni di rilievo si mantiene abbastanza sostenuto, ed il prezzo di L. 21. 25 circa per consegna in brevi giorni è facilmente ricavabile. E ciò malgrado che le piazze estere e le nostre maggiori di consumo, accennino in questi ultimi giorni ad una calma piuttosto accentuata. Ma i molini nostri, e quelli di Bologna (la cui complessiva macinazione giornaliera si può valutare ad oltre qu ntali quattromila) comperano volontieri a questi limiti. — Qualche contratto a consegna Novembre Dicembre si ricavò L. 22 circa, e ci si dice venduta ieri una partita di possidenza a Portomaggiore per levata oltre l'anno a lire 21. 90.

I Granoni continuano flacchi nei prezzi, essendo questo il momento in cui le piazze di produzione sono più provvedute. Il pronto in Polesine vale L. 14 circa. — Contro ogni aspettativa gli affari in canape non presentano per ora quello slancio che si sarebbe potuto sperare. Alcuni vogliono attribuire tale calma al ritardo nei possidenti di porre in ordine le loro partite. altri dall'andamento all'Estero. Comunque i compratori trovano molta resistenza nei proprietari che non sono disposti a fare concessioni di prezzo.

Affari però ne furono conclusi nell'ottava da L. 260 a 275 per migliaia ferraresi.

Il commercio delle uve è attivissimo di questi giorni e i prezzi variano assai a seconda delle qualità e della provenienza. C. F.

CRONACA

Bollettino Sanitario — *(Dalle 9 ant. del 20 alle 9 ant. del 21).*

In città casi 2, morti 1; dei prec. 1. Nel suburbio casi 5, in cura, morto 1 dei precedenti.

— Negli altri comuni della Provincia, casi 33, morti 4, più 9 dei prec.

Colpiti in città:

Marchetti Adolfo, Saliguerra 47, morto a lazz.
Marchi Adolfo, Saliguerra 35, in cura a lazz.

Colpiti al Forese

Antonioli Elisa, S. Giorgio, in cura a dom.
Chiarini Ettore, S. Giorgio, in cura al lazz.
Guidi Carlo, Porotto, in cura al lazz.
Cantelli Antonio, Porotto, in cura a dom.
Garutti Primo, Mizzana, in cura a lazz.

Morti dei precedenti in città

Boniotti Dott. Massimiliano

Morti dei precedenti al forese.

Bianchi Luigia

Suddivisione del bollettino della provincia:

Comune di Copparo

Copparo e territ. casi 4 morti 3 prec.
Gradizza casi 1, morti 1.
Saletta morti 1 dei prec.
Ambrogio casi 1.
Cologna casi 1, morti 1.
Rho casi 3.
Zocca casi 1.
Formignana casi 3, morti 2 dei prec.
Tresigallo casi 3, morti 1 dei prec.

Comune di Portomaggiore

Portomaggiore casi 4, morti 1 dei prec.

Comune di Migliarino

Migliarino casi 2, morti 1.
Migliaro casi 3.

Comune di Ostellato

Ostellato casi 1, morti 1.
S. Giovanni casi 1.

Comune di Lagosanto

Lagosanto casi 1.

Comune di Poggiorenatico

Poggiorenatico casi 2.

Comune di Pieve di Cento

Pieve casi 1.

Comune di Cento

Cento casi 1.

Consiglio Provinciale. — Assistevano alla seduta di ieri il R. Commissario e i seguenti 29 consiglieri: Ferraresi presidente, Cavallari, Turchi, Bononi, Bastelli, Pavanelli Cesare, Trotti, Vandini, Revedin, Magnoni, Gulinelli, Mangilli, Martinelli, Fiorani, Magri, Leati, Maiocchi, Roveroni, Buosi, Avogli Alessandro, Turbiglio, Lodi, Pavanelli Carlo, Bonnet, Sani Lodovico, Cavalieri Ducati, Biolcati, Mantovani, Bottoni, Sani Severino.

Sopra proposta del cons. cav. Vandini il Consiglio alla unanimità incarica la sua presidenza di spedire al Sindaco di Roma un telegramma per assicurarlo che il Consiglio stesso si associa alla commemorazione del 20 settembre che si solenizza alla capitale.

Immediatamente l'incarico venne eseguito con la spedizione del dispaccio seguente:

« Sindaco — Roma

« Questo Consiglio provinciale riunito « odierna seduta plaudente si associa co- « desto nobile Municipio commemorazione « 20 Settembre, giorno fasto alla unità « della patria per la riconquista della « sua capitale, e per la caduta di quel « potere che all'Italia la contendeva ».

« Presidente Consiglio

« Leopoldo Ferraresi ».

A membro supplente della commissione provinciale di appello per le imposte dirette, è nominato l'ing. Giuseppe Magnani.

A membro effettivo della Deputazione in rimpiazzo dell'avv. Monti rinunciatario è nominato il conte Antonio Avogli.

Su proposta Sani S., è approvata la sospensione e rimandato alla discussione del Bilancio l'oggetto che riguarda l'assegnazione della pensione alla famiglia del defunto ingegner primario provinciale.

Poscia il consigliere Turbiglio svolgeva le due sue interpellanze sulle ferrovie e sulla urgenza di provvedere d'acqua potabile i Comuni ad oriente della provincia.

Nella prima, l'oratore accennò alla necessità di far usufruire dei benefici derivanti dalla facilità e rapidità delle comunicazioni, quella parte della provincia che ne è priva; e ai danni derivanti da ogni altro indugio. Addimostrò poscia come poco calcolo si possa fare su quella qualunque piccola compartecipazione che alla nostra provincia potesse toccare nella distribuzione dei famosi 1000 chilometri; e come eziandio, ammessa pure questa rosea ipotesi, gli oneri derivanti alla provincia da tale assegnazione e lo obbligo di antecipare anche per conto dello Stato tutte le somme occorrenti da provvedersi mediante prestiti fruttiferi, fanno a lui desiderare qualche altra combinazione. Epperò egli preferirebbe il sussidio chilometrico di 1000 lire e darebbe subito attività al compromesso stabilito colla Società Veneta. Tolse l'oratore ogni illusione sui concorsi sperati dalle provincie di Modena e Bologna per la linea Cento Modena e ne trasse argomento per caldeggiare anche da questo punto di vista la esecuzione del contratto colla Società Veneta; la quale a tenore del compromesso costruirebbe e darebbe attività intanto alla linea Ferrara-Cento con diramazione per Finale, che per la densità della popolazione e la molteplicità dei commerci è la più importante delle linee costruende.

Il cons. Mangilli per la Deputazione confermò come dal risultato delle pratiche già fatte sia vano sperare il concorso delle provincie di Modena e Bologna, e nelle lunghe pratiche fatte con esse provincie diede la ragione degli inevitabili ritardi. Concordando del resto colle idee del Turbiglio, promise che la Deputazione procederà subito agli studi e le pratiche necessarie per agevolare le desiderate costruzioni.

Svolgendo la seconda interpellanza, il cons. Turbiglio accenna ai grandi vantaggi che all'agricoltura e all'igiene dei Comuni, apporterebbe il beneficio di acque sane, abbondanti e potabili. Parla del contratto già stipulato dal Municipio di Ferrara col marchese Medici per l'acquedotto ad uso della città da estendersi

alle ville del forese. I lavori d'impianto e di tubazione dovrebbero essere però modificati ove la somministrazione delle acque dei fontanili di Castelfranco dovesse essere estesa sino al Codigorese e ai terreni di bonifica.

Dovrebbesi quindi provvedere ad un equo compenso verso il municipio di Ferrara che andrebbe ad incontrare oneri maggiori di manutenzione per il diametro maggiore dei tubi, nonchè tutte le servitù di passaggio; più una spesa di 800 mila lire.

Questo carico apparisce a prima vista gravosissimo e sproporzionato alle forze dei comuni interessati e della provincia, ma fortunatamente, per la legge del 1882 il governo oltre all'offrire le somme occorrenti a saggio mitissimo da prendersi alla Cassa di Depositi e prestiti facilita assai il compito nostro per un altro verso. Viene dal Governo accordato per la legge stessa il concorso del 50 per 100 alle nuove opere di bonifica, le quali per ritenersi compiute devono comprendere non solamente le opere di prosciugamento meccanico, ma altresì quelle accessorie fra cui l'acqua sana indispensabile per uomini, animali e i bisogni agricoli.

È chiaro che le bonifiche ferraresi, sentina di epidemie, mancanti di acque potabili, possono dirsi non compiute nel senso che vuole la legge e come tali, crede l'oratore abbiano diritto allo stesso trattamento delle opere di nuova bonifica di cui tratta la legge stessa. Il Ministero, al quale non fu fatta ufficialmente in questo senso alcuna domanda, ha promesso il suo concorso se glielo si domanderà, ed è un tale concorso che egli vorrebbe richiesto dalla Deputazione oltre al concorso, abbastanza limitato, della provincia

Per effetto della legge stessa, ove venisse applicata come crede e spera alle bonifiche ferraresi, la spesa sarebbe di 1|4 a carico dei proprietari interessati 1|8 a carico dell'Amministr. provinciale, 1|8 a carico dei Comuni interessati;] 2|4 al governo. Ed ecco come il carico così ripartito riuscirebbe equo, sopportabile dagli enti tutti interessati.

Il cons. Avogli, aggiunge delucidazioni sul tenore del contratto stabilito col marchese Medici, e propone il modo con cui la provincia potrebbe con sacrificio lievissimo, quasi insensibile, accordarsi col Comune di Ferrara.

Mangilli per la Deputazione, si dichiara penetrato dalle considerazioni svolte dall'interpellante e promette che da parte della Deputazione si affretteranno pratiche in questo senso sia presso il governo, sia col Municipio di Ferrara.

Turbiglio si dichiara soddisfatto.

Sani S. si associa a quanto dissero Turbiglio e Avogli e domanda che la Deputazione s'impegni a presentare all'uopo un progetto di consorzio.

Mangilli dal momento che le sue parole hanno accontentato l'interpellante, non crede di dover andare oltre nelle fatte promesse.

Turbiglio, a meglio precisare ciò che dovrebbe esser cómpito della Deputazione in questo affare e premendogli che non sia spostata la questione, presenta un apposito ordine del giorno.

Sulla presentazione dell'ordine del giorno viene dal Presidente e dal cons. Martinelli mossa eccezione, trattandosi di interpellanza la quale, seguendosi la consuetu-dine di tutti i corpi deliberanti, impegna una risposta della Deputazione non alcuna deliberazione del Consiglio.

Prendono la parola brevemente alcuni Consiglieri. Il cons. Turbiglio osserva che altre volte il Consiglio ha votato importanti deliberazioni in seguito a semplici interpellanze. Tuttavia, in seguito alle assicurazioni che il Dep. Mangilli ripete, non insiste nella presentazione del suo ordine del giorno.

A questo punto pare che qualcuno abbia gridato *« al fuoco! »* dal modo con cui si sbandano i consiglieri. Finalmente, a furia di rincorrerli se ne acchiappa tanti da formare il numero di 14 per continuare legalmente la seduta.

E allora il Vice Segretario Leati, in assenza del Segretario Magri che è sempre il primo a svignarsela non appena suonano le 3 1|2 pom., dà affrettata lettura dell'elaboratissima Relazione della Deputazione sul parere richiesto dal Ministero intorno alla progettata classificazione dei Porti. Nelle sue conclusioni, la Deputazione propone che il Consiglio emetta parere contrario alla classifica progettata di terza classe del Porto di Magnavacca, ed insti a che venga invece assegnato alla seconda classe, seconda serie; e che respinga ogni competenza ed interessenza tanto per il Porto Corsini quanto per quello di Venezia. — Queste conclusioni sono all'unanimità e senza alcuna discussione approvate dai 14 presenti.

Qui terminava la seduta e qui avremo anco noi terminato dopo aver stigmatizzato certe deplorevoli consuetudini per le quali il nostro Consiglio — toltone non poche onorevoli eccezioni — tende, da un poco in qua, a farsi compatire o compiangero dagli amministrati.

Arrivano, nel maggior numero, i signori Consiglieri dopo il tocco. Colla lettura del verbale e le altre formalità passa un'altr'ora. Dopo un'ora e mezza di chiacchiere, intramezzate da qualche rara deliberazione, via quasi tutti, come c'avessero l'usciere alle calcagna.

E dire che nel corso di un anno, di grazia se essi, poveretti, sono disturbati una dozzina di volte!

E dire che in qualunque altro giorno che non fosse il lunedì, forse non farebbe atto di presenza una dozzina di consiglieri!

Tutto ciò è semplicemente vergognoso. Noi reputiamo un pleonasmo i Consigli provinciali, quando amministra una saggia Deputazione. I consiglieri, nella massima parte, o portano seco velleità spendereccie o vengono spesso a convertire l'aula consigliare in una Congregazione di carità. Niente altro. Ma fino a quando la legge vorrà che ci siano i Consigli provinciali, i signori consiglieri, che tanto ambiscono l'onore della nomina, non devono venir meno ai loro doveri, che sono così pocchini, e alla serietà.

Questo per oggi. E arrivederli signori fuggiaschi, uno per uno, nelle prossime adunanze.

In risposta del telegramma ieri inviato a Roma dal nostro Consiglio provinciale, perveniva alla Presidenza il seguente nobilissimo riscontro:

Presidenza, Consiglio Provinciale

Ferrara.

Nell'affettuoso saluto delle Città sorelle, Roma vede rinnovarsi il plebiscito d'amore che strinse nella concordia dei pensieri nell'azione tutti gli italiani nei giorni difficili della costituzione della patria comune. Possa fraterna solidarietà accrescere sempre più forze fortune gran madre Italia.

Sindaco *Bastianelli.*

Per i cholerosi della provincia. — 30ª nota di offerte pervenuteci:

Riporto dalla *Gazz.* N. 217	L. 5563 28
Rivani Giuseppe	« 10 —
Chiozza-Luppis Giuseppina .	« 25 —
Luppis cav. Francesco . .	« 20 —
Totale	L. 5618 28

Un Sindaco che non piace... alla Rivista — Da Migliarino ci scrivono e ben di buon grado pubblichiamo:

« A confusione di *Pluto*, *Dienzi* e *Romeo* corrispondenti della *Rivista*, ho il piacere di annunziare che il sig. Pavanelli cav. Carlo è stato nominato da S. M. per la *quinta volta*, Sindaco del Comune di Migliarino. Ne cito le date: 24 Febbraio 1878; 2 Gennaio 1881; 26 Settembre 1881; 24 Gennaio 1884; 31 Agosto 1886.

A provare poi che il cav. Pavanelli favorito dal Governo, *è il tiranno* del suo paese e come tale odiato, basta il sapere che scaduto nell'anno corrente da Consigliere, due frazioni, *se una non bastasse*, lo rieleggevano, e degli elettori di Migliarino in numero di 92, ben 79 recaronsi all'urna e 73 votarono in suo favore.

Signori *Pluto, Dienzi, Romeo*... questo è proprio il rovescio della medaglia. »

Et de hoc satis. S.

Società di Soccorso ai Pellagrosi — I pellagrosi sussidiati dal 1° Gennaio al 3 Settembre 1886, furono 73 ed importarono la spesa di L. 3132. 05. Di essi, 53 ebbero soccorsi anche durante l'anno 1885.

Nota-bene — Per comunicazione, che non ci venne affatto dall'on. Turbiglio, annunziammo già il sussidio di 2000 lire pervenuto per i suoi uffici all'Istituto Tecnico provinciale.

La *Rivista* che nel numero di Venerdì ne prese atto, pubblicava poi ieri un biglietto dell'on. Coppino all'on. Sani ove gli si annuncia il sussidio straordinario concesso, accogliendo la raccomandazione da lui fatta.

Se noi non credessimo passabilmente puerile e balorda la fregola di sciorinare tutti i fasci di lettere e biglietti che Ministri, Segretari, e loro dipendenti indirizzano a Deputati nostri amici, potremmo pubblicare un'altra lettera scritta *in data molto anteriore* dallo stesso onor. Coppino all'on. Turbiglio nella quale *accogliendo la raccomandazione da lui fatta*, accorda le 2000 lire all'Istituto.

Vuol dire che la raccomandazione hanno fatta entrambi e senza che uno sapesse dell'altro e per ciò noi eravamo come siamo sempre in piena buona fede.

Del resto, quando la *Rivista* — che spinge la sua partigianeria stupida si ma rabbiosa fino a mutilare sconciamente le sue corrispondenze della provincia se parlano degli altri tre colleghi dell'on. Sani o ne sopprime persino i nomi indicati a motivo di lode anche se menzionati nelle inserzioni a pagamento — taccia noi di partigianeria, ci fa semplicemente sorridere.

E quanti leggono *Rivista* e *Gazzetta* sorrideranno del pari, compreso l'onor. Sani.

Dalla valigia dei reclami:

Preg.mo sig. Direttore

Pochi giorni or sono veniva inserito in cotesto giornale un reclamo contro gli schiamazzi che ogni notte si verificano nel piazzale di S. Maria in Vado; e la S. V. nel far cenno il giorno appresso dell'arresto di alcuni schiamazzatori dubitava che l'energica misura continuasse.

Or bene, Le dico subito che il suo dubbio, per quanto almeno riguarda questo quartiere, era giustissimo. Nientemeno che già da parecchie sere si è ripresa la noiosissima sinfonia. Chi abita nei dintorni della piazza di Borgo Vado può calcolare di mettersi a dormire alle due dopo mezzanotte, perchè fino a quell'ora, o giù di lì, s'incarica di tener svegli i vicini lo spaccio di sali e tabacchi ivi esistente. Canti, grida, musica... dell'avvenire, liti, schiamazzi, un vero ca del diavolo tutte le notti. Ma si domanda: c'è o non c'è una legge che ordina ad una cert'ora la chiusura di certi esercizi? E se c'è perchè solo quello di S. Maria in Vado deve godere l'impunità? E notare che là si spacciano anche liquori; ragione per cui chi della notte fa giorno, quando dappertutto è chiuso, può venire sicuro a S. M. in Vado, che troverà allegra compagnia di buontemponi d'ambo i sessi. È una vera vergogna! Le guardie di P. S. e i Carabinieri della stazione Porta d'Amore cosa fanno? Essi avrebbero, parmi, il dovere di far capire alla Conduttrice di quell'esercizio che la legge è uguale per tutti; e che essa non ne deve goder l'eccezione a danno del riposo e della quiete comune.

Mi creda

Ferrara 21. 9. 86. C. I.

TELEGRAMMI vedi quarta pagina.

P. CAVALIERI, Direttore responsabile

(Tipografia Bresciani)

Portomaggiore 20 Settembre 1886.

Il morbo fatale che da qualche tempo contrista il nostro disgraziato paese metteva, giorni sono, lo sconforto nella mia povera famiglia colpendo la mia figlia *Zaira* diciassettenne.

Oggi che può dirsi fortunatamente scomparso ogni pericolo, io non posso starmi dall'attestare la mia immensa gratitudine all'esimio dott. *Scipione Pianori*, protomedico di questo Comune. Tralascio di accennare ai meriti insigni di questo egregio sanitario i quali gli hanno valso la stima e la fiducia dell'intera popolazione: dirò solamente che egli — nei giorni tristissimi del dolore — più che amico, padre, con animo squisitamente buono, ha assistito amorosamente la mia povera figlia ed ha confortato noi tutti. Benchè affranto dalle fatiche straordinarie del giorno, nel momento del pericolo maggiore, non tralasciò mai, anche di notte, le frequenti e lunghe visite alla povera inferma. La sua presenza è stata, posso dirlo, una vera benedizione per noi.

E adesso voglio porgere i miei più vivi ringraziamenti ai numerosi amici che presero parte al mio immenso dolore e fra questi vanno ricordati specialmente l'egregio dott Giacomo Anselmi, agente delle imposte, e l'amico Ettore Barbieri, direttore scolastico, che vollero condurre e tenere, fino ad oggi, nelle loro case i miei piccoli figli Tullio e Maria. Nè va dimenticato l'amico Antonio Cadini che ha vegliato le notti intere al capezzale della povera *Zaira*, assistendo l'inferma con amorosa sollecitudine e confortando la desolata famiglia.

Cesare Contarini - Segr. Com.

OSSERAAZIONI METEOROLOGICHE
20 Settembre

Bar.° ridotto a 0° »	Tem.ª min.ª 15°, 1 c.
Alt. med. mm. 758,15	» mass.ª 26°, 2 c.
Al liv. del mare 760,13	» media 19°, 8 c.
Umidità media . 59, 5	Ven. dom. SSE:SSW

Stato prevalente dell'atmosfera:
quasi nuvolo — temporale
21 Settembre — Temp. minima 16,° 4 c
Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara
21 Settembre ore 11 min. 56 sec. 44.

Telegrammi Stefani

Sofia 19. — Durante il banchetto dei deputati, Stambuloff pronunciò un discorso nel quale riconobbe che la Russia liberò la Bulgaria dal giogo della Turchia ma la Russia non deve ledere l'indipendenza della Bulgaria perchè questa potrebbe mostrarsi così pericolosa per la Russia quanto lo fu per la Porta.

Sofia 19. - Oggi bruciossi la bandiera della scuola dei cadetti. Un battaglione formava un quadrato in mezzo a cui trovansi gli allievi della scuola. Il maggiore Popoff pronunciò un' allocuzione contro l'atto commesso dai cadetti nella notte del 21 agosto. La bandiera fu poscia bruciata. La bandiera del reggimento Strodki fu pure bruciata.

Bacomir, console di Russia, consegnò una nota comandante l' aggiornamento del processo contro i traditori del principe Alessandro finchè gli spiriti siano più calmi. La Germania appoggiò questa domanda. Il governo Bulgaro risponderà ufficialmente domani. E probabile che l'inchiesta non sospenderassi, ma che l'apertura del processo non potrà aver luogo prima di parecchie settimane.

Sofia 20. — Secondo tutti gli indizi la Bulgaria è intenzionata di mostrare verso la Russia una grande libertà d'azione. E' probabile che le elezioni della grande assemblea si faranno in questo senso. Prevedonsi quindi serie difficoltà allorchè l'assemblea si riunirà per eleggere il principe.

Milano 20 — La Regina col principe di Napoli col seguito provenienti da Stresa sono attesi stassera a Monza.

Barcellona 20. La gendarmeria sequestrò a Sindawellas delle armi delle munizioni e una bandiera carlista. Vennero fatti degli arresti.

Liverpool 20. — Si ebbero dei disordini in occasione della riunione dei Socialisti a Toxtetkpark. La folla gettò delle pietre agli oratori. Vi fu un conflitto colla polizia che fece degli arresti. Si ebbero delle risse fra gli orangisti ed i cattolici; la polizia intervenne e fece degli arresti.

Madrid 20. — L'insurrezione militare è scoppiata a Madrid.

Del mattino

Berlino 20. — Un articolo della *Nord Deutsche* dice che la Russia non chiede alcuna concessione e che quindi non è il caso che la Germania domandi delle garanzie per l' attitudine della Russia; smentisce che Bismarck abbia detto a Kalnocky che l' abdicazione di Alessandro impedirebbe l'occupazione russa della Bulgaria; smentisce pure che un accordo anglo-italiano impedisca tale occupazione.

Madrid 20. — La città è tranquilla.

Parigi 20. — Un telegramma da Irun d'oggi, dice: Parte del reggimento di fanteria Cavellano, e parte dei reggimenti di cavalleria accasermati a Saint Gil, si sono rivoltati iersera a Madrid; recaronsi ai Docks per trarsene dietro le truppe, ma queste li attaccarono e dispersero i ribelli che, attualmente, trovansi nei dintorni di Madrid. Parecchi vennero fatti prigionieri.

Madrid 20. — L'Imparcial dice: Gli avvenimenti, successi stanotte a Mad id, oltrepassano pel loro carattere inatteso, assurdo inconcepibile, tuttociè che già è accaduto in questo paese fertile nelle aberrazioni. Trecento soldati, agendo secondo consigli di persone ignote, lasciarono il quartiere, abbandonando i loro capi e percorsero la città, senza un vero scopo impadronendosi della stazione del mezzodì, cedendo poi al primo attacco, e disperdendosi senza resistenza. Una colonna spedita dal maresciallo Pavia, parti stamane pella strada di Valenzo per inseguire i fuggitivi. Parecchi vennero diggià arrestati. Furono costituiti dei consigli di guerra giudicanti sommariamente.